

PINA TRAVAGLIANTE, *Liberalismo, socialismo, marginalismo. Vito Cusumano e la scienza delle finanze*, FrancoAngeli, Milano, 2008. Pp. 256. € 16. ISBN: 9788846491862.

Il volume di Pina Travagliente completa l'analisi del pensiero economico e finanziario di Vito Cusumano, che l'autrice aveva già affrontato in un precedente saggio, nel quale si soffermava in particolare sul dibattito intorno al "germanesimo economico" e individuava negli scritti dell'economista siciliano il tentativo di dare risposta ai problemi economici e sociali sorti in seguito ai processi di industrializzazione (Travagliente 2003).

Questo nuovo lavoro è di particolare interesse perché, oltre ad affrontare nella prima parte i temi specifici dell'analisi economica di Cusumano, riproduce le *Lezioni di scienza delle finanze* tenute presso l'Università di Palermo nell'anno accademico 1904-05, disponibili fino a ora solo in forma ciclostilata e in pochissime copie.

Nella prima parte del libro Travagliente ripercorre i principali temi affrontati da Cusumano nel suo testo, sottolineando i punti più rilevanti del dibattito economico del periodo in cui l'economista visse, lungo cinque capitoli così suddivisi: il confronto tra liberisti e socialisti della cattedra e l'avvento del marginalismo, la soddisfazione dei bisogni pubblici, il catasto e le imposte dirette e indirette, il rapporto tra stato "asociale" e stato "di diritto sociale", i "bisogni straordinari" e le "entrate pubbliche straordinarie".

Riguardo al rapporto tra liberisti e interventisti, è noto che questa fu una delle questioni più dibattute tra gli economisti italiani nella seconda metà dell'Ottocento. Cusumano, che aveva soggiornato e studiato in Germania, grazie a un assegno di studio per un corso di perfezionamento all'estero (1871-73), aveva aderito alla scuola storica tedesca, per la quale fondamentale era il ruolo dello stato nella politica economica e il suo intervento all'interno del sistema economico. Su questo tema aveva pubblicato nel 1875 uno dei suoi lavori più noti (*Le scuole economiche della Germania in rapporto alla questione sociale*), attirandosi a causa della sua posizione radicale le critiche non solo dei più convinti liberisti quali Ferrara, ma anche di Cossa, che era stato suo maestro a Pavia e che comunque nel dibattito aveva preso posizione a favore del metodo storico in economia.

Riguardo all'altro tema, relativo all'avvento del marginalismo e alla sua applicazione all'interpretazione del fenomeno finanziario, l'autrice rileva come Cusumano, nella prima parte delle *Lezioni*, si soffermi sul contributo fondamentale di Sax. Questo autore, come è noto, aveva cercato di dare una spiegazione scientifica al fenomeno finanziario, sostenendo che i fatti finanziari sono regolati dalle stesse leggi che regolano i fatti dell'economia privata. Cusumano coglie pienamente l'importanza del contributo di Sax affermando che "questa legge dà ragione intiera e fondamentale di tutti i fenomeni finanziari ed economici (...) e costituisce ad un tempo il carattere scientifico dell'Economia politica e della Scienza delle Finanze" (p. 141).

Nei successivi capitoli della prima parte Travagliente si sofferma sugli argomenti tipici presenti nei testi di scienza delle finanze dell'epoca: spese pubbliche, entrate pubbliche, entrate straordinarie e debito pubblico. Di questa parte è interessante sottolineare quella dedicata al dibattito tra "ragione proporzionale" e "ragione progressiva". Su questo argomento l'autrice, dopo aver esaminato, come fa anche Cusumano nelle *Lezioni*, le varie posizioni degli economisti, coglie nella propensione di Cusumano verso l'imposta progressiva un più generale richiamo alla necessità di riforme volte a salvare la società dai pericoli di una rivoluzione sociale: "riforme, riforme e poi impo-

sizione progressiva, ecco in ultimo il programma dell'economista siciliano (...) ecco in ultimo il contesto dalle fortissime ricadute di economia pratica che stava inducendo gli economisti più avveduti a una serrata riflessione economica sul futuro dello stato liberale" (p. 64).

Nella seconda parte del volume sono riprodotte le citate *Lezioni*. La lettura di questo testo, che, come Travagliante fa notare, è stato poco citato nelle rassegne bibliografiche sull'autore, consente alcune considerazioni.

Il manuale, pubblicato nel 1905, è frutto dell'attività di insegnamento che l'economista esercitò fin dal 1893 presso l'Università di Palermo, dove proprio in quell'anno aveva ottenuto la cattedra di Scienza delle finanze. La fisionomia del manuale non si discosta da quella tipica all'epoca (Di Bono e Pochini 2006; Fausto 2006); gli argomenti di cui Cusumano tratta sono la teoria generale della finanza pubblica, le spese pubbliche, le entrate, la traslazione e incidenza delle imposte, le entrate straordinarie e il debito pubblico.

Esaminando più nel dettaglio il testo, si nota, fin dalla prima parte dedicata alle nozioni generali e alla definizione della materia, una particolare attenzione per l'evoluzione storica delle teorie, come quando, ad esempio, espone le varie interpretazioni che si sono succedute nella spiegazione dell'economia finanziaria. Questo tipo di approccio si ritrova anche successivamente, quando affronta il tema dell'imposta proporzionale e progressiva (p. 174) – anche in questo caso, dopo aver illustrato l'evoluzione storica delle imposte, esamina le varie opinioni degli economisti su questo problema – o quando parla del credito pubblico – illustrando le “diverse opinioni degli scrittori” su questo argomento (p. 217).

La particolare attenzione che Cusumano riserva all'evoluzione storica del pensiero finanziario, e all'inquadramento delle teorie finanziarie nel contesto storico di riferimento, dimostra non solo quali fossero le dottrine dominanti nel periodo in cui scrisse, ma anche quanto fosse presente nella sua opera l'insegnamento di Cossa, che fu un tenace sostenitore del metodo storico, e che suggeriva ai suoi allievi indagini storiche sulle teorie economiche secondo un orientamento non solo di storia *esterna* ma anche di storia *interna*, come egli stesso la definiva (Dal Pane 1980). Le altre tappe scientifiche rappresentate dall'adesione al pensiero dei socialisti della cattedra, e dal riconoscimento della portata esplicativa del fenomeno finanziario introdotta con l'analisi marginalista e il contributo di Sax, pur presenti nella sua opera, sono comunque inserite in una visione storicamente determinata delle teorie.

Considerando nel suo complesso l'opera di Travagliante, ci sembra che l'autrice riesca a mettere bene a fuoco la figura dell'economista siciliano, sia ricostruendo il dibattito intorno ai principali temi economici discussi nel periodo in cui l'economista è vissuto, sia facendo emergere i tratti salienti del suo percorso di formazione scientifica.

Tutto ciò consente al lettore di poter leggere e comprendere le *Lezioni di scienza delle finanze* di Cusumano come opera conclusiva della sua vita, nella quale le varie tappe del suo percorso scientifico – dalla iniziale formazione di tipo liberista, attraverso un periodo di maggiore attenzione alle istanze sociali e al metodo storico, fino al riconoscimento del valore esplicativo del marginalismo – trovano una sintesi e sono adeguatamente e armonicamente rappresentate.

Stefania Di Bono  
Università di Pisa  
stebono@ec.unipi.it

**Riferimenti bibliografici**

- Augello M.M. e M.E.L. Guidi (2006). “Introduzione”, in M.M. Augello e M.E.L. Guidi, a cura di, *La manualistica delle scienze economiche e sociali nell’Italia liberale, Il pensiero economico italiano*, n. 1: 11-16.
- Dal Pane L. (1980). “Luigi Cossa”, in Finoia (1980): 295-310.
- Di Bono S. e S. Pochini (2006). “La nascita della manualistica di scienza delle finanze in Italia (1858-1888)”, in Augello e Guidi (2006): 1-32.
- Fausto D. (2006). “I testi di scienza delle finanze dopo l’acquisizione dello status di disciplina scientifica autonoma”, in Augello e Guidi (2006): 101-121.
- Finoia M. (1980) (a cura di). *Il pensiero economico italiano 1850-1950*, Cappelli, Bologna.
- Travaglini P. (2003). *La costruzione di un sapere sociale. Stato e questione sociale in Vito Cusumano (1843-1908)*, FrancoAngeli, Milano.